

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Per linea misurata di corpo, 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 la linea cent.

Suole, maestri e autorità.

I concorsi ai posti d'insegnante sono aperti anche per l'anno venturo. I giornali ne hanno già dato un riassunto. E in quel riassunto abbiamo letto i nomi dei soliti comuni alla ricerca dei maestri. Sembra strano: ma sono quasi ogni anno gli stessi comuni che cercano insegnanti per le stesse scuole. Si direbbe, a leggere tutta quella sequela di posti vacanti, che le scuole aumentino ogni anno. Invece, fatte le debite eccezioni, sono su per giù sempre nel medesimo numero: se mai gli aumenti avvengono nei comuni più grossi, in quei comuni dove ci sono amministrazioni dotate di elementi che posseggono un'educazione superiore alla media comune dei nostri campagnuoli. I Comuni minori dedicano anche le cure minori alla scuola e accettano le incombenze inerenti all'istruzione come un aggravio pressoché molesto, come un obbligo imposto dalla legge, ma senza preoccupazioni tendenti a dar vita alla scuola.

E non è il caso di dire che la scuola, dov'è trascurata, lo è « di necessità », per esigenze di bilanci poveri e scarnificati da cento altre esigenze maggiori o dalle miserevolezze della popolazione che non potrebbe sopportare un aggravio maggiore. Si dà questa causa come una scusante; ma troppo spesso i fatti la smentiscono. E ci è dato proprio di poter stabilire che spesso le scuole sono lasciate maggiormente in abbandono in quei comuni dove la miseria non esiste, dove coi danari della popolazione si fanno spese di lusso.

Tutti sanno che una grandissima parte dei concorsi va ogni anno deserta e che l'autorità scolastica è costretta in antunno a cercare tutti i possibili ripieghi per aprire le scuole, rimas e prive d'insegnanti, se non al tempo proprio, almeno durante l'anno scolastico. Le nomine d'ufficio sono quasi ogni anno superiori a quelle fatte regolarmente in seguito a concorso. Ecco perché i concorsi sono sempre aperti.

La causa per la quale tanti comuni non trovano concorrenti va ricercata in diverse ragioni serie. Non sempre è vero che i maestri e le maestre siano deficienti di numero, perché sono molti quelli, e specialmente quelli, che restano più volentieri a casa, piuttosto che andare ad insegnare nella scuola del comune A. o in quella del comune B.

Una delle principali ragioni per cui i concorsi vanno deserti va ricercata nelle condizioni pessime in cui sono lasciate le aule scolastiche: umide, malsane, insufficienti, prive di comodità, di luce, di mezzi di riscaldamento per l'inverno, aule insomma nelle quali gli insegnanti finiscono per ammalarsi e i ragazzi per intristirsi. Con quale efficacia un maestro può insegnare in simili ambienti, e quale profitto possono trarre i ragazzi da tali insegnamenti?

I comuni non si preoccupano di provvedere ad aule più confortanti, più sane. Quando poi si sentono spinti dalla necessità di pensarci, discutono vent'anni sulla località da scegliersi per innalzare l'edificio scolastico — scelta che deve essere quasi sempre subordinata agli interessi di Tizio o di Caio — altri parecchi anni discutono poi sul progetto, sulla spesa, sulle conseguenze e via di seguito. Così, prima di costruire la scuola, sono necessari quarant'anni a farla breve e... a sbrigarla presto!

Potremmo citare casi di un'infinità di comuni che da anni rimandano la soluzione del problema « fabbricati scolastici » per questioni insulse e piccine: e se dovessimo fare un'inchiesta, è fuor di dubbio che il numero delle scuole indecenti ci risulterebbe superiore alle nostre previsioni, e sconcertante, anche nella nostra Provincia.

Le autorità scolastiche conoscono tutte queste deplorevoli deficienze, e pur non se ne danno più che tanto pensiero. L'ufficio scolastico di Udine ha rapporti sulle condizioni di parecchie scuole che li mantengono tali e quali è uno scandalo; ma non sappiamo che i passi da esso compiuti per provvedere abbiano avuto un risultato pratico dal momento che... non si è mai provveduto.

Così gli insegnanti che sono stati nominati in questo o quel comune, appena giunti sul posto e viste le condizioni delle scuole, non sempre si rassegnano a restare, se non provvisoriamente, fino a tanto che si presenta loro un altro posto; qual-

che volta, danno immediatamente le dimissioni.

Son fatti che si ripetono ogni anno, che li conoscono tutti. Gli ispettori scolastici, dal conto loro, dopo aver magari sollecitato provvedimenti, finiscono col disinteressarsene, non solo, ma col non più visitare quelle date scuole per anni ed anni. Intanto, l'anarchia continua: scuole, alunni e maestri sono in balia di quattro partitanti che si contendono il potere per misere ragioni personali o magari anche di opportunismo affaristico. Parrà strano, ma da queste competizioni soffre specialmente la scuola; perché se un maestro è amico di uno anziché dell'altro, è soggetto ad una guerra spietata in pubblico ed in privato da parte dei nemici dell'amico suo. E per quella facilità di parlare che hanno le persone senza educazione dicono corra del maestro in presenza magari degli scolari, con quale vantaggio, per la disciplina e il prestigio del maestro e della scuola, tutti si possono immaginare!

Le maestre, poi, sono ancora in

condizioni peggiori. Se una di esse non garba al parroco o a qualche pezzo grosso — magari perché ha risposto con un rifiuto alla domanda di matrimonio di persona raccomandata, è vittima d'una guerra spietata.

I partiti che si formano in paese, le ingerenze, le infammettenze prepotenti sono spesso l'inferno degli insegnanti, i quali naturalmente finiscono col perdere la pazienza e andarsene.

Ne questo è tutto. E' invalso in molti comuni la speculazione di ostacolare in tutti i modi le esigenze della legge sull'istruzione, con sotterfugi e cavilli che non esitiamo a dire immorali. Si cerca di sfuggire a tutti quegli obblighi che portano come conseguenza un giusto compenso a chi si affaccia ad insegnare più di quanto è suo dovere; e si giunge persino a promettere compensi per poi, a fine d'anno, dare un calcio a quel disgraziato che ha la temerità di domandare il mantenimento della promessa...

g. p.

Cronaca Provinciale

Montereale Cellina

Il secondo saluto al Segretario.

Nel numero 249 del 10 corr. del « Lavoratore Friulano » leggiamo un saluto accompagnato da un severo *memini* al nuovo Segretario di questo Comune sig. Gio. Batta Castiglione.

Non staremo qui a commentare le parole lusinghiere di congratulazione dirette all'egregio neo-eletto, né, a fingere meraviglia sull'arbitrio (non dovere) presosi da certi di anticipargli l'ammonizione di « astenersi dal far comunella con certe persone che non servono altro che d'impiccio, mirando al solo scopo di creare discordie in paese », perché conosciamo benissimo da quale spirito sieno animati costoro che si mostrano cotanto teneri dell'interesse comune, e dello stesso Segretario.

Sappiamo ancora da quale pulpito discesse la predica; e quindi ci riserviamo di segnare in seguito anche pubblicamente a dito « la persona veramente, anzi sistematicamente capaci di creare », come in passato, « discordie in paese e dalle quali il sig. Castiglione saprà ben guardarsi anche da solo ».

Ben venga dunque e presto in mezzo a noi il nuovo desideratissimo Segretario, al quale, nell'atto di dargli il cordiale benvenuto, anticipiamo l'augurio che a Montereale sappia guadagnarsi (come siamo certi) la pubblica generale stima con l'esatto adempimento dei suoi doveri, senza guardare in faccia a nessuno, e tanto meno a coloro che innanzi tempo mirano a seminare zizzania.

Tolmezzo

Una bella iniziativa della Cooperativa Carnica

Vivamente sollecitata dalle molteplici Filiali sparse per la Regione, a lor volta incitate dai consumatori, la Cooperativa Carnica di Consumo è venuta nella determinazione di tenere sia presso la Centrale in Tolmezzo che nelle Filiali un forte deposito di generi agricoli (conci, perfosfati, nitrati ecc. panelli, sementi ecc.) a disposizione degli agricoltori e, speriamo, anche di macchine agricole e di tutto ciò che può occorrere alle latterie.

Dal risolvere il problema inerente alla distribuzione dei generi agricoli la Cooperativa non poteva esimersi data la grande facilità, mediante la rete di Filiali stesa in Carnia, di condurli e tenerli a portata degli agricoltori di ogni singolo centro: e vi pensava infatti da oltre un anno. Ora che il sano proposito sta realizzandosi, noi non possiamo che manifestare il nostro compiacimento.

Non vi ha dubbio che la Cooperativa vorrà considerare i generi agricoli alla stessa stregua del grano, distribuendoli, nello interesse della agricoltura, al minimo prezzo possibile.

Palazzolo

Incidente del medico — La morte di Gatto — La grandine

13. — Il nostro medico dott. Zilottio, venerdì scorso, scendendo dal tram, a Lignano, prima che questo si fermasse, mise un piede in fallo, perdette l'equilibrio, e spinto dallo stesso tram andò a battere contro un mucchio di mattoni.

Accorsi i presenti, lo sollevarono. Gli fu poi constatata la rottura di

una costola sotto la mammella sinistra, ed altre ammaccature più leggere. Speriamo che fra pochi giorni, pienamente ristabilito il dott. Zilottio uscirà di casa.

Giunge notizia che questa notte, mentre nel vicino comune di Preconico ricorrendo l'annuale sagra di S. Ermacora fervevano le danze, il signor Angelo Gatto, da molti anni addetto alla casa del deputato Hierschell, fu colto da apoplezia e restò morto sul colpo. Il Gatto era conosciuto anche qui; e la sua morte fece impressione.

La grandine venne a visitarci per ben quattro volte, colpendo chi più chi meno i paesi di quasi tutto il territorio. Adesso la pioggia ha rovinato lo sfalcio dei fieni e delle mediche; e se continuerà, porterà danni gravi a quella poca d'uva che poté salvarsi dalla grandine e al granturco. Già le avene che erano rigogliose, causa i venti, si allestirono tutte. Poi verrà la siccità; e così l'annata che si presentava promettente, forse sarà delle più disastrose.

Balsana

Consiglio Comunale.

13. — Iersera, presenti 13 consiglieri, assenti 7, fra i quali Antonio Rossetti, forse per non compromettere la sua posizione d'equilibrio, ebbe luogo una seduta del Consiglio Comunale.

Dopo approvati alcuni oggetti di poca importanza, e votata la sospensiva sull'istanza Bearzi per apertura di finestre sopra la corte del Municipio, e sull'istanza Trevisan, per avere il permesso di costruire un teatrino estivo sulla corte medesima, il Presidente dà lettura del ricorso dell'elettore Cigaina Luigi sulla ineleggibilità del sig. Visentin Ruggiero a consigliere comunale, essendo figlio dell'appaltatore della manutenzione stradale, ed *alter ego* del padre medesimo, quindi interessato negli utili.

Legge quindi la risposta del sig. Visentin, nella quale vengono combattute le ragioni del Cigaina e vorrebbe dimostrare che egli nulla ci ha a vedere cogli interessi del proprio padre col quale coabitava. Si è osservato che questa risposta è in perfetta contraddizione con quanto lo stesso sig. Visentin aveva affermato appena eletto. Chissà perché? Il Consiglio a maggioranza, respinge il ricorso Cigaina; della qual cosa nessuno si è meravigliato!

Il pro-sindaco si ritira e assume la presidenza, l'assessore Pittoni, perché deve trattarsi, sull'autorizzazione al Sindaco a costituirsi parte civile nel processo per oltraggio contro il sig. Candido Gnesutti. Il presidente legge alcuni considerando, i quali concludono che la Giunta è favorevole all'autorizzazione, e quindi mette ai voti, dimenticandosi di aprire la discussione. Però i cons. Martin e Piccoli domandano la parola, e al primo pur deplorando il fatto che occasionalmente la querela, gli pare che non sia il caso di accordare la costituzione di parte civile, poiché in caso di colpeabilità il querelato sarà condannato lo stesso, e la costituzione di parte civile non farebbe che aggravare moralmente e materialmente l'imputato, ciò che egli non approva.

Il numeroso pubblico applaude il cons. Martin.

Il presidente avverte, che il dott. Ballico domanda l'autorizzazione al Consiglio ma ad ogni modo le spese

lo assumo per sé. Il pubblico rimoreggia. Il cons. Piccoli appoggia il cons. Martin ed è egli pure applaudito.

Il cons. Paschini chiede se al Sindaco per costituirsi parte civile, occorre l'autorizzazione del Consiglio, ed avuta risposta affermativa, prosegue dichiarando che il Consiglio deve votare favorevolmente anche per una dimostrazione di fiducia al Sindaco. Il pubblico urla. Il cons. Martin dice che il Consiglio non votando l'autorizzazione farà opera buona e meritoria. (Nuovi applausi).

Posta ai voti l'autorizzazione ottiene 10 voti favorevoli e 2 contrari. Favorevoli: Ambrosio, Cicuri, Costantini, Matassi, Martinello, Martinis, Paschini, Penzo, Pittoni (!), Samuelli (!); Contrari: Martin e Piccoli.

Il pubblico sfolla rimoreggiando e commentando pepatamente. Conclusione: Su 20 consiglieri, 8 non intervenuti, l'interessato naturalmente astenuto, 2 contrari e 10 favorevoli. Il pubblico tutto contrario e lo ha dimostrato sonoramente!

La dimostrazione voluta è mancata!

In margine...

Rétour d'Amérique.

Un laconico telegramma, che non ha meritato neanche l'onore di un titolo vistoso sui giornali, reca la notizia: Nicola Barbato rientra a Piana dei greci, « retour d'Amérique ».

Nicola Barbato? Chi si ricorda più di lui?... Ah! sì. Era un medico, un socialista che fu in galera e che fu al Parlamento... Probabilmente non aveva stoffa per far carriera...

Proprio. Nicola Barbato non aveva stoffa per far carriera... tanto che da deputato divenne emigrante...

Io ricordo ancora i frizzi e gli insulti — da parte di molti socialisti — che saltarono la partenza di Barbato. Lo sdegnoso apostolo siciliano, che cedeva il collegio che pur fu di Imbriani ad un onor. Jatta qualunque, il quale ha il merito d'aver introdotto un nuovo metodo di propaganda elettorale: quello di distribuire cappelli agli elettori con dentro — appiccicato alla fodera — il proprio ritratto di buon candidato, non ebbe dai suoi coreggionari politici neanche la dolcezza del commiato...

Anzi: la nave che portava Barbato oltre oceano non era ancora salpata, che già si buccinava di successione. E l'onor. Romussi, che si reputava erede di Bovio o di Cavallotti o di Imbriani, non reggeva alle mosse dalla mania della medaglia deputata...

Ma gli elettori di Corato, gli preferirono il cappellato onor. Jatta. E Romussi diede loro torto marcio... La dipartita di Barbato non commosse nessuno. Molti uomini politici — ben disse Aristotile che l'uomo è animale... politico — giudicarono che il parlamento si liberava di un disadatto.

In fatti, l'uomo che aveva saputo affrontare i rigori del generale Morra di Lauriano, che non aveva tremato innanzi ai tribunali di guerra dai quali, anzi, aveva reclamato severa condanna; l'uomo che il carcere non aveva piegato, come legislatore aveva dato cattiva prova...

L'apostolo sincero, mal si trovava in un ambiente in cui la parola è adoperata soltanto per mentire, in un ambiente in cui si fa la commedia quotidiana alle spalle di tutti... D'altra parte, Barbato era povero: non reclamava indennità parlamentari, né si pigiava a mangiare alla greppia del partito...

« E da deputato divenne emigrante... Ora l'America lo scaccia. E' divenuto un « indesiderabile » — così la graziosa parola nordamericana! »

« Undesiderabile » in America, come disadatto per il Parlamento d'Italia...

E senza stripiti, Barbato ritorna. Del suo apostolato e del suo martirio nulla rimane. Che disutilitaccio! Non vale neanche il suo esempio. Per carità: guardate, o giovani, cosa si guadagna ad essere probi!... Idealità, apostolato, fierezza, onestà? Ma non vedete Nicola Barbato nel suo triste « retour d'Amérique ».

Malsoda.

Nel mondo degli affari

Società Industriali. — I signori Luigi Ottogalli ed Ernesto Sambuco, di Crodorpio, costituiranno una Società accomandata, semplice, « Falegnameria E. Sambuco e C. », per la durata di dieci anni. Il socio Ottogalli, cui spettava l'amministrazione, ha dato in uso i locali e il macchinario (per un valore di 13000 lire); il Sambuco, cui spetta la direzione tecnica, presterà l'opera sua personale. A questi, andrà il 65 per cento degli utili; al primo il 35 per cento.

Per un'idea di bene.

(Pensieri e divagazioni).

(Continuazione e fine vedi numeri 173-193) Forse ci si dirà che quel giornale scriveva nel 1900. Va bene; ma leggete questa corrispondenza che toglie dal gazzettino di Venezia (mercoledì 24 marzo 1909).

Al macello di Chioggia

Uso barbaro.

Riceviamo: il macello di Chioggia è situato in quella striscia di terra separata dalla città dal canale dove approdano i vapori che fanno il servizio Venezia Chioggia-Cavarzere. Il canale è largo circa cinquanta metri, e nessun ponte congiunge la striscia di terra alla città.

Come passano il canale gli animali bovini che devono essere condotti al macello?

In attesa dei trasporti per aria, si fanno passare per acqua... a nuoto!

Ed ecco come: I poveri animali vengono condotti sulla fondamenta, e viene loro attaccata una corda alle corna. Quindi il capo della corda è preso da un uomo che trovasi in barca nel canale. La barca è pure montata da un rematore.

Ciò non basta a far saltare in acqua le povere bestie, anche perché la fondamenta è abbastanza alta; ma ci si riesce con improvvise furiose bastonate persuasive e grida che le spaventano finché si gettano in acqua.

Allora il rematore voga e l'uomo che tiene la corda tira gli animali verso la sponda opposta.

Ingenoso, è vero? E tale uso dura fino da quando funzionò quel macello.

Si capisce che le prime volte, costruito il macello, e mancandovi il ponte, il passaggio degli animali si effettuò a quel barbaro modo per necessità; che non ha legge; e quindi si trovò comodo perseverare per risparmiare la spesa di un ponte ed anche quella ben misera d'un ponte galleggiante.

Speriamo che questo cenno basti ad indurre le autorità a verificare lo sconio, anzi il reato contemplato dal codice.

La gentile Chioggia non può, non deve tollerare più oltre.

Oscar Commettant nella sua opera « l'homme et les bêtes » crede proprio che l'uomo possieda tutti gli istinti delle bestie, più uno, che quelle non hanno: quello della cattiveria.

« Le bestie (egli dice) uccidono « per sfamarsi o per difendersi. « L'uomo uccide, per passatempo; « l'uomo ama spargere sangue per « divertirsi ».

De Amicis, descrivendo un suo viaggio in Spagna, parla del combattimento dei galli con queste parole: « guardai il gallo vinto e « corsi il viso con raccapriccio. Non « aveva più pelle; non aveva più « occhi; il suo collo non era che « un osso sanguinoso; il capo un « teschio, le ali, ridotte a tre o « quattro penne trascinavano come « due cenici... pareva impossibile che « potesse vivere e camminare. Ep- « pure quello scheletro stillante san- « gue, si difendeva ancora, si dibat- « teva, scotendo le ali dimezzate « come due moncherini, allungando « il collo scarnificato, agitando il « teschio a caso... Ed il Lico acuta- « mente affermava: « ma con tutto ciò « il divertimento degli uomini non « era finito. Si voleva vedere quan- « to l'anima restasse in quel corpo. « Soprattutto nuove scommesse si « facevano! Oh! sacra fame del- « l'oro! »

E passiamo ad altri divertimenti, cominciando dal tiro al piccione.

Amici lettori cedo, per un momento la penna al Lico, non volendo guastare le sue belle parole.

« I piccioni, questi gentili volatili « che furono tenuti in venerazione « da vari popoli, queste innocenti « creature, che, se destinate all'uso « dell'economia domestica, dovrebbe- « ro essere uccise nel modo più « spiccio e meno crudele, servono « invece di bersaglio ad una classe « di cittadini in pubblici spettacoli, « organizzati non tanto per esercizio « di tiro, quanto per speculare sulla « curiosità e sulle scommesse.

« Fu detto da alcuno che il tiro ai « piccioni vale a formare abili tira- « tori, (tiratori in difesa della pa- « tria, certamente no!). Ma non vi « sono degli eccellenti bersagli mo- « bili meccanici? O forse è mag- « giore il diletto perché si tratta di « un bersaglio che è suscettibile di « dolore, di contrazioni spasmodiche « e, quando va a morire lungo dal « tiro, anche di lunga agonia? E « perché si ammettono (e si per- « mette che s'ammettono) anche « madri e bambini? (Oh! povera re- « lazione Zanardelliana!)

« Bisogna poi tener conto che « i piccioni e gli altri volatili de- « stinati a tale uso vengono inviati « da lontane contrade in modo che « viaggiando ne muore una bella « quantità. »

« Si protegge forse l'agricoltura « contro una tale diminuzione di sel- « vaggiana, utile ai campi? Non si mal- « trattano, così le bestie? E del famoso « articolo 491, che se ne fa? »

Per virtù di tali considerazioni, a Boston (1895) e in Austria (1899)

fu abolito in vari siti il tiro al piccione. Non dovrebbe forse abolirsi dovunque, a cominciare da noi?

Lasciate che i cacciatori s'intermino tra le creste dei monti o nei pantani delle paludi, dove almeno la preda sarà premio adeguato alle spese ed alle fatiche. Ma non permettete che il divertimento dell'aspetto della scommessa rispecchi némmeno da lontano gli istinti sanguinari di Nerone, se non volete che il mondo civile a ragione si riconosca nelle vene il germe di quel sangue romano di cui solo la virtù per opera di selezione, dovrebbe essere il nostro orgoglioso retaggio. E le Diane novelle dieno sfogo altrove ai loro ardori... cinegetici magari tra le foreste vergini del Nilo o del Canada, non dalle placide terrazze di una baracca da tiro, tra le occhiate furbesche e il fumo delle sigarette. Oh, che mai direbbero queste donne forti, se la timida colomba, simbolo dell'amore, metamorfosata, in aquila grifagna, piantasse loro gli artigli tra le trine del corsage? Davvero, davvero, che se, avessi la penna d'Ovidio vorrei trarne argomento di canto!

La società parigina protettrice degli animali, all'inizio del proprio senò quella tale Duchessa che a parole « sostenne » la pietosa istituzione, la dove non arrossiva di permettere che si desse libertà provvisoria ai cervi del suo parco per poi piantargli un coltello nella gola, quando, rincorsi dai cani e dalle amazzoni, dovevano cedere alle fatiche del galoppo continuato.

E' questo secondo che un costume barbaro che ormai dovrebbe essere prosritto da ogni civile paese, come pure dovrebbero essere prosritte le corride dei tori per quanto questi sieno embolados.

Sapete voi, lettori cortesi, in che cosa consista l'emboladura?

Vale la pena che ve lo dica per mostrarvi fin dove giunga la doppiezza dei governi quando trovano opportuno di dover accendere un cerò a Satana ed uno al Redentore, pur di accontentare una classe di cittadini senza scontentare le altre.

Non parlo della Spagna, maestra in quest'arte.

Mi duole invece ricordare che anche nella Francia gentile è difficile sia posto il veto a tale divertimento quando i corni del toro sono fasciati di cuoio e di stoppa, quando cioè sono embolados, e ciò perchè lo spettacolo rimane incruento.

Ma quali colpi, quali botte da orbo non riceve il cavallo, se pur sangue non esce dalle magre sue membra? Se pure gli intestini suoi usciti dal ventre, non sono trascinati fumanti nella polvere del circo? Quanti spasimi non appa- renti, quante lacerazioni d'organi interni durante i lunghi giorni che, spesso, seguono la corrida, in attesa... della morte!

E chiudo questo mio studio richiamando l'attenzione delle autorità tutte, cui deve stare grandemente a cuore il progresso dell'industria agricola, ai divertimenti che si prendono i ragazzi, (e non sempre solo i ragazzi!) nel raccogliere le nidiate degli uccelli, nel dare una caccia sfrenata ai pipistrelli, nell'uccidere la lucertola ed il riccio, nell'infilare i rospi con apposite verghe appuntite, per poi, conficcate queste nel terreno dalla parte del manico, lasciarle così che il povero inflato muoja di fame e di tormenti.

Quanto mai non sarebbe egli utile e decoroso e doveroso e pio, che da un lato la guardia campestre rilevasse i fatti degni di pena e questa senza ambagi e senza dilazioni venisse applicata; mentre dall'altro il maestro di scuola e il clero educassero gli istinti istruissero i fanciulli facendo loro conoscere l'utilità immensa che il rospo, la lucertola, il riccio, il pipistrello, arrecano alla terra che ci dà da mangiare!

Secondo le osservazioni del naturalista Hul, un pipistrello, di grossa specie, ingoia di seguito fino a 13 melolone, e da 40 a 50 bruchi in un solo pasto. I pipistrelli nani mangiano anche 70 mosche di seguito. Figuriamoci quante zanzare! E i gufi non ci liberano forse dai topi che rodono i gelsi e le radici delle erbe? Eppure c'è l'uso di inchiodare vivi alle finestre ed ai muri i gufi e i pipistrelli!

Se prima ho ricorso ad Ovidio, vorrei poi far appello ad Esopo, perchè narrasse di quella mosca, la quale, pasciata nel carcame di un gufo inchiodato, punse la mano di chi lo inchiodò inoculandovi l'infezione cadaverica.

Che dire poi delle rondinelle, dei rondoni, delle rondine, che distrug-

Splendido servizio d'argento

per qualsiasi numero di persone in occasione di battesimi, soirées, rinfreschi per nozze, ecc. Prezzi modicissimi. Rivolgarsi alla rinomata Pasticceria F. Giuliani e figlie — Piazza Duomo — anelli specializzati in questo genere.

Cronaca Cittadina

La necessità di nuove aule scolastiche a Udine.

L'acquisto di un fondo.

Abbiamo accennato l'altro giorno che nella seduta odierna del Consiglio comunale, oltre agli importanti argomenti, vi è pure quello dell'acquisto di un fondo per un nuovo edificio scolastico, per raccogliere e sulla parte della popolazione scolastica necessaria a sfollare le aule di S. Domenico e delle Grazie. Tutti gli ampliamenti fatti anteriormente negli edifici scolastici di città non bastano più a contenere il numero sempre crescente degli scolari e la giunta non sa più dove collocare alcune classi maschili, la cui istituzione si prevede necessaria per il nuovo anno di studio.

Il gruppo scolastico di via Dante — dice la relazione presentata ai consiglieri — è appena sufficiente e non basterà più fra due tre anni alla circoscrizione che attualmente abbraccia.

Lo stabile delle Grazie (sei aule maschili e cinque femminili) non è proprietà del Comune e non si presta ad ampliamenti, anche volendo andare incontro al danno ed al rischio di costruire in località costosa.

Fatti gli opportuni studi e rilievi, la Giunta è venuta alla conclusione che sia necessario costruire un edificio nuovo in un fondo di modesto prezzo, situato all'esterno della città, in posizione tale che permetta di indirizzarvi senza imporre disagio, una parte della scolaresca ora frequentante i due centri di S. Domenico e delle Grazie.

Euronò perció intavolate trattative con alcuni proprietari di terreni posti nell'immediato suburbio adiacente a porta Gemona, in prossimità della quale dovrebbe sorgere l'istituenda sede scolastica.

Due sono i fondi sui quali la Giunta ha fermato la sua attenzione: uno della ditta Agosto, situato tra le porte Gemona e A. L. Moro, dietro la stazione del tram di S. Daniele, che misura circa 8000 metri quadrati; prezzo Lire 5 al metro quadrato.

Il secondo appezzamento giace tra porta Gemona e porta Pracechio, non lontano dal deposito del tram elettrico, e precisamente all'angolo nord-est dell'incontro fra le due strade da costruirsi: l'una come prolungamento del Viale San Daniele, da Piazzale Osoppo verso Planis, l'altra di congiunzione tra il viale Ospizio — di fronte allo sbocco di via S. Agostino — e il bivio fra le strade comunali dette di Vat e Longa.

Il senatore co. Antonino di Prampero, proprietario del fondo, si è impegnato di vendere al Comune la superficie necessaria per l'erezione del nuovo fabbricato scolastico, al prezzo di L. 3 — al metro quadrato, cedendo gratuitamente, oltre l'area occorrente per le zone stradali prospicienti le due fronti del terreno che il Comune acquisterebbe, anche quella per la costruzione della strada fra l'incrocio e il viale dell'Ospizio.

L'area da acquistarsi ha forma di trapezio con una superficie di metri 7950, avendo i lati paralleli rispettivamente di metri 130 e metri 135, e l'altezza di metri 60.

La Giunta è favorevole all'acquisto di quest'ultimo fondo. Infatti una scuola che fosse posta verso il suburbio Anton Lazzaro Moro servirebbe bensì a sollevare dal sovraccarico di alunni il gruppo scolastico di S. Domenico, ma si presterebbe assai poco a ricevere l'eccesso di popolazione scolastica del reparto delle Grazie a cui conviene più particolarmente provvedere, laddove un edificio situato verso Pracechio offrirebbe il vantaggio di assorbire una parte notevole della scolaresca non più contenuta in quest'ultimo stabilimento, pure essendo in diretta e immediata comunicazione (per mezzo di via Superiore, Tiberio Deciani, via di Toppe e viale S. Daniele) con le popolose borgate della parte nord-ovest della città, che ora confluiscono alla scuola di S. Domenico. La distanza poi tra queste e la nuova sede potrebbe venire accorciata mediante la costruzione di una passerella da vicolo Zamparutti a viale dell'ospizio. Della nuova scuola potrebbero inoltre approfittare tutti gli abitanti della borgata di Chiavris e del suburbio ad ovest di Porta Gemona, il che servirebbe a contenere il rapido incremento della scuola di Paderno, già troppo affollata e tuttavia insufficiente agli incalzanti bisogni.

La soluzione proposta, integrata con altri provvedimenti che si renderanno tra breve indispensabili, offre pure la possibilità di abbandonare quando che sia lo stabile delle Grazie.

Il palazzo di via Dante — come s'è detto — può appena bastare per qualche tempo alla circoscrizione cui attualmente serve. Ma tutti i quartieri nuovi che vanno formandosi dietro alla stazione ed

alla linea ferroviaria, fra porta Cussignacco e porta Aquileia, e le nuove abitazioni che sorgono continuamente nel suburbio verso porta Ronchi costituiscono un tale nucleo di popolazione, da non poter più essere assorbita dai locali di via Dante. Converrà quindi deliberare tra non molti anni la costruzione di un secondo edificio nell'immediato suburbio tra porta Aquileia e porta Ronchi nel quale si potranno raccogliere con opportuni spostamenti dei reparti interni, gli alunni abitanti nel settore meridionale di quel reparto che ora ha il suo centro alle Grazie, mentre il settore di nord-ovest verrebbe suddiviso tra la sede attuale di S. Domenico e la nuova sede di viale dell'ospizio, la quale verrebbe posta in diretta comunicazione con l'interno della città mediante un passaggio da via S. Agostino. Per questa venne studiato un progetto che comprenderebbe sedici aule, ma che sarebbe suscettibile di posteriori ampliamenti così da riuscire a contenere, con parziale totale innalzamento d'un piano, anche venti o ventiquattro aule.

Un edificio dello stesso tipo dovrebbe essere quello che più tardi avrà a sorgere nel suburbio Aquileia.

Il fabbricato verrebbe ad essere orientato con la fronte ad ovest-sud-ovest e, dovendo avere le aule disposte verso la strada, si penserebbe di tenerlo dieci metri dal ciglio di essa.

Da un progetto di grande massima si rileva che l'area coperta sarebbe di circa metri quadrati 1700 e, non tenendo conto delle zone sul fronte e sui fianchi (che devono lasciare libere per garantire un abbondante isolamento dell'edificio e che misurano in totale metri quadrati 1750) si ha un'area da destinarsi a cortile di circa metri quadrati 4500 i quali, con l'aggiunta delle superfici coperte delle palestre, corrispondono a più di quattro metri quadrati per alunno, anche quando il numero di questi salisse a 1200.

La costruzione sarebbe costituita dall'unione di due fabbricati gemelli comprendenti in totale otto aule per piano ed aventi alle estremità le due palestre.

Mentre il corpo principale sarebbe progettato di soli due piani, i corpi estremi si porterebbero a tre; nel primo di essi troverebbero posto i locali per la direzione, per le riunioni degli insegnanti e per la biblioteca, al secondo gli alloggi per i bidelli. Le scale e le latrine sarebbero situate in due corpi avanzati verso il cortile.

Per ora si propone di costruire una parte soltanto del diviso edificio, per soddisfare agli immediati bisogni senza che la spesa ecceda i limiti fissati dalla legge (lire 70000) per la concessione di un mutuo di favore, da contrarsi, per mezzo del Ministero della pubblica istruzione, con la Cassa Depositi e prestiti.

Fuizionari e persone sospette di spionaggio

Giorni fa prese stanza all'Albergo Nazionale, un forestiere che s'iscrisse nel registro col semplice nome e cognome e con la designazione generica d'impiegato, proveniente da Trieste.

Il delegato di p. s. Panigaldi l'altro ieri si recò all'albergo e chiese del forestiere, lo pregò di dargli generalità più esatte.

Lo straniero si meravigliò di essere stato disturbato da un funzionario della questura, ma si piegò all'esigenza di questi e dichiarò essere il Dottor Emilio Mucha commissario politico di Pola. Non aveva seco che il libretto personale ferroviario, munito della fotografia, rilasciato dagli uffici superiori di Trieste. Richiesto sullo scopo del suo viaggio a Udine rispose molto seccato che si trovava qui per ragioni private delle quali non intendeva dar conto.

Sia che si fosse indignato per questo fatto o per altri motivi ieri mattina il funzionario austriaco prese il primo treno di partenza e tornò a Trieste.

Il Paese dice che il Dottor Mucha faceva i suoi pasti alle tavole vicine a quelle dei nostri ufficiali che sono a Udine per le manovre col quadri, e preferibilmente in quelle stesse da loro occupate; quindi soggiunge:

« Il signor dott. Mucha non è che uno dei tantissimi funzionari e ufficiali tedeschi che da qualche settimana passeggiano per il Friuli. « Ieri sera al caffè Dorta il generale Pollio aveva seduti vicinissimi due ufficiali tedeschi, i quali due giorni fa hanno addirittura pranzato alla stessa sua tavola in un piccolo albergo di Palmanova. »

A proposito di una visita.

Ieri riferimmo che il Sindaco fu accompagnato dall'on. Morpurgo a far visita al generale Pollio, mentre invece il Sindaco vi fu solo, come pure solo vi fu l'on. Morpurgo.

Voleva ammazzare qualcuno prima di suicidarsi

Ferisco due vigili urbani con uno stiletto. Ieri sera, poco dopo le 20 il vigile urbano Natulo Trevisan usciva dall'ufficio per recarsi a cena, quando, mentre stava per discendere gli scalini della Loggia di S. Giovanni, si sentì chiamare. Chi lo chiamava era il custode dell'Asilo notturno, Luigi Feruglio, calzolaio d'anni 47, il quale tutte le sere alla stessa ora si recava ad aprire l'ufficio di recapito dell'Asilo, a due passi dall'ufficio urbano.

Ho da dirle una parola — cominciò il Feruglio che teneva una mano dietro la schiena; e trasse in disparte il vigile. Appena lo ebbe di fronte, senza aggiungere altro gli vibrò un colpo in direzione del cuore con uno stiletto acuminato e affilissimo. Il vigile può ringraziare la presenza di spirito che gli suggerì di ritirarsi in fretta: poté solamente così evitare che la lama gli penetrasse fra le costole. La punta dello stiletto peraltro, passò le vesti e gli produsse una lieve ferita che, salvo complicazioni, potrà guarire il 6-7 giorni, a giudizio dei medici dell'ospedale, dove il ferito è ricorso subito.

Senza por tempo di mezzo, il Feruglio si lanciò di nuovo contro il Trevisan, tentando colpirlo una seconda volta. Il vigile completamente disarmato, chiamò aiuto. Accorse il suo collega Umberto Baccari il quale fu assalito anch'egli dal Feruglio e ferito alla mano sinistra. Prontamente il Buiatti gli diede un potente colpo col bastone sul braccio e gli fece cader di mano l'arma. Con l'aiuto di un terzo vigile il feritore fu reso impotente a nuocere e accompagnato in ufficio.

Il Feruglio si lasciò arrestare senza far nessuna opposizione, assumendo uno sguardo da idiota. Perquisito, fu trovato in possesso di un trincerino affilato, che teneva in serbo oltre allo stiletto.

Durante la perquisizione, egli spontaneamente disse:

— Ho un coltello qui (e indicò i calzoni) che mi fa male ad una gamba.

Proprio sulla pelle, sotto la camicia, aveva nascosto un lungo coltellaccio da pizzicagnolo.

Nelle tasche della giubba, oltre a diverse cianfrusaglie, aveva un notes, nel quale aveva, in più riprese, durante la giornata di ieri, scritte le sue risoluzioni.

Da quegli scritti si arguì subito che il disgraziato aveva perduto « lo ben dell'intelletto ».

Temeva di essere perseguitato e odiato dai vigili, perchè non avevano potuto ottenere l'alloggio all'ufficio come le guardie di pubblica sicurezza. Come c'entrasse lui, non si comprende: se non appunto pensando ad una obnubilazione cerebrale.

Scortato in questura, il disgraziato raccontò tutta una storia di persecuzioni da parte dei vigili urbani contro di lui.

« Sono tanto canaglia — andava ripetendo — che invece di prendersela col regolamento, se la prendono con me. E son quattro-cinque anni che mi bersagliano e me ne fanno d'ogni colore. Viceversa, è notorio che i vigili hanno usato al povero uomo tutti i riguardi e tutte le deferenze, aiutandolo anche talvolta nei limiti del possibile. Eppure, egli insisteva su questo! E ieri non poté più vincersi. Aveva pregato e implorato il Signore perchè lo aiutasse. »

Il Signore non lo ascoltò. Voleva suicidarsi. Non ebbe il coraggio di prendere il coltello per non farsi vedere dalla moglie; ma prese il trincerino e andò dalla parte di San Gottardo, per *karachirarsi*. Non gli bastarono però le forze, per quante volte abbia tentato; a trattenerlo, gli si affacciava alla mente questo ragionamento:

« Perchè devo ammazzarmi, se non ho fatto male a nessuno? Voglio prima uccidere un di loro... Sono pensieri scritti anche sui notes. E fu con tale proposito che si recò incontro al Trevisan. Prima di suicidarsi voleva ammazzare qualcuno di loro, ch'erano la causa immaginaria dei suoi mali immaginari. »

Scuola popolare superiore.

Esami di lingua tedesca. Iersera, in un'aula dell'Istituto Tecnico, alla presenza della commissione presieduta dal dott. Giulio Cesare, direttore della Scuola popolare, seguì l'esame del I. corso di lingua tedesca, tenuto come al solito con impareggiabile zelo e serietà dall'egregio prof. Pietro de Carina. Gli esaminandi tutti sostennero ottimamente la prova, riportando le classificazioni seguenti: Emilio Galluzzi 30 su 30 con lode, Proto Foga 28 su 30, Muzio Biasutti 27 su 30, Nicola Moretti 25 su 30, Vincenzo Medina 24 su 30. Essi poi desiderano, a mezzo nostro, di tributare una lode e un ringraziamento vivissimo all'esimo loro professore, il quale, facendoli penetrare nel vivo ed intimo spirito della lingua tedesca perchè ne comprendessero l'organismo vasto e complesso, non fu loro soltanto eccellente e dotto maestro, ma anche padre buono ed amoroso.

Saggio di ginnastica della "Forti e liberi".

Ieri sera, nella palestra sociale in via Dante Alighieri, presente numeroso e scelto pubblico, fra cui notammo il Prefetto Comm. Brunaldi il Provveditore agli Studi cav. Battistella, il preside del Ginnasio liceo cav. Dabala, il preside dell'Istituto tecnico comm. Misani, gli Allievi e Soci della «Forti e liberi» vestiti dell'elegante divisa sociale diedero un applauditissimo saggio di ginnastica. Gli esercizi alle parallele alle sbarre, a corpo libero, al cavallo ecc., eseguiti con vera maestria e disinvoltura ammirabile da tutti indistintamente, riscosero battimanti generali.

Prima dalla premiazione, l'on. Caratti, presidente della Società, disse brevi parole di grazie agli intervenuti e d'incoraggiamento ai «Forti e liberi».

Risultarono premiati Gara allievi: Lo Massimo Cotterli medaglia argento grande. I. o Gino Paolini med. arg. media, II. o Giuseppe Gozzi med. arg. piccola, IV. o Elio Danelon med. bronzo grande.

Furono inoltre assegnate medaglie di bronzo uguali a Giovanni Mattioni, Pietro Zanini, Giuseppe Missio, Arturo Cappelletti, Emilio Tirelli, Beniamino Morpurgo, Azzo Fontana. Ai minuscoli ginnasti di anni 5 Tristano Ridomi e Antonio Degani fu assegnata menzione onorevole per l'età, pure menzione onorevole ebbero gli altri componenti la squadra allievi.

Gara artistica. I. Pietro Mungheri medaglia argento grande, II. Umberto Riccobon med. arg. media, III. Giuseppe Cosmi med. arg. piccola, IV. Luciano Venier medaglia bronzo media.

Ai concorrenti fuori gara: Giovanni Poppelmann, Ugo Degani, Gino Alessi, Pietro Folgherano, Giuseppe Cattarosi furono assegnati premi speciali. Si distribuirono inoltre altri premi di una gara precedente.

Finita la premiazione l'on. Caratti mandò un saluto al bravo maestro Degani.

Gli spettatori applaudono e al grido di viva la «Forti e liberi» viva il maestro Degani! La simpatica riunione si sciolse.

Durante il trattenimento suonò l'orchestra diretta dal maestro Marcotti.

La costituzione dell'ufficio postale di Sutrino.

Ieri mattina si è costituito alle nostre carceri certo Ermenegildo S'raulino negoziante e ufficiale di posta a Sutrino, contro il quale gravava accusa di falsi e peculati commessi in danno dell'ufficio postale. Sabato lo Straulino, difeso dall'avvocato Bertacoli, comparirà dinanzi alla Corte d'assise.

Morte improvvisa.

Stamane, mentre si alzava dal letto, morì improvvisamente, colpito da paralisi, il sig. Carlo Fioretti commissario. Da diversi giorni era indisposto, ma non in modo allarmante. Stamane voleva recarsi in ufficio; e invece, mentre si vestiva, la morte gli troncò ogni disegno.

Il signor Fioretti, che possedeva un avviato ufficio di commissioni e rappresentanze vicina alla stazione, godeva la stima e la simpatia generale; fu consigliere dell'Unione Esercenti e crediamo lo fosse ora della Associazione commercianti. Condoglianze, alla famiglia.

Non la valutava neanche 75 centesimi.

L'altra sera in un coupé del treno proveniente da Gormons si trovava un signore tedesco all'aspetto, il quale portava seco un'oleografia incorniciata, rappresentante la famiglia imperiale austriaca raggruppata intorno al vecchio Monarca.

A S. Giovanni Manzano salì il controllore che osservò al signore dell'oleografia che quella non poteva essere considerata come bagaglio personale e che doveva passarla al bagagliaio pagando la tassa di 75 centesimi.

Protestò, in principio, il signore ma poi, riconosciute le ragioni del funzionario, volle sbarazzarsi del quadro e fece per consegnarlo ad un passeggero che smontava a quella stazione. Il passeggero rifiutò di riceverlo; e allora il proprietario lo mandò in pezzi e lo gettò dal finestrino. Non gli valse però il sacrificio; poiché, alla stazione di Udine, dovette pagare il trasporto del quadro da Gormons a S. Giovanni.

Tanto valeva quindi portarlo fino a Udine, dal momento che la tassa è la stessa...

Nel mondo scolastico.

Licenziati dal R. Liceo con esami Edgardo Cavallieri, Francesco Di Ponte, Enrico Gaspari, Mattia Miccoli, Antonio Morocutti, Arturo Rubinato, Gio. Batta Schiratti, Elio Tonutti.

Albergo Nazionale

Questa sera concerto delle Danze Viennesi.

Villeggiatura in Nimis: Rivolgersi all'Agencia A. Manzoni e C.

gno a miriadi di anofele inlettatrici della malaria? Eppure l'uomo uccide anche questo genere d'uccelletti senza neppur avere lo scopo di cibarsene, perchè in realtà le loro carni generalmente non si mangiano.

Povera umanità, quanto sei trista, ingrata, quanto ignorante! Quanto hai bisogno della scuola del dolore per affinare i tuoi sentimenti, per eliminare i tuoi barbari istinti!

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

Adoperiamoci tutti perchè vi si ponga mano. Ecco lo scopo di queste mie righe, rivolte più che ad altri, ai giornalisti di cuore ed alle tatorie autorità, con preghiera di tener presente l'adagio riferito da Zanardelli:

« Saventia in bruta est atrocium crudelitas in hominem ».

Venezia, Maggio 1909.

G. B. di Varmo.

Cividale

Varie. L'altro di hanno avuto luogo, in forma commovente i funerali di Braiddotti Giuseppe, d'anni 58, ex bidello della nostra banda: uomo onesto e laborioso, amato da parenti, amici e conoscenti; e improvvisamente strappato all'adorazione della famiglia. Il corpo bandistico ne accompagnò la salma all'ultima dimora. Condoglianze alla vedova, ed ai parenti.

Le feste popolari di beneficenza sono rimandate alla domenica dell'8 agosto.

Continuano le polemiche e le discussioni sui lavori del sagrato del Duomo.

Un sacerdote che rifiuta la comunione ad una signora.

Il «Gazzettino», in una corrispondenza da Udine, riferisce di un incidente clamoroso, successo alla signora Elvira De Nordis, superiore delle figlie di Maria, mentre accostavasi ai sacramenti. Il sacerdote don Manfredi Zuccardi si rifiutò, secondo quel giornale, d'impartirle la comunione per ben due volte. La De Nordis chiese spiegazione e il sacerdote le rispose: «La dia ad intendere ai cani, non ai ministri di Cristo!»

Immaginarsi lo stupore della signora.

La voce dell'incidente diffusasi rapidamente in città, sollevò i più pepati commenti.

A quanto asserì don Zuccardi la De Nordis è colpevole di aver svelato un segreto epistolare che riguardava anche il sacerdote, non però in materia disonorevole.

Ieri, dice il giornale, fu a Udine don Zuccardi che si recò in Curia a fare rapporto dell'incidente e a chiedere di venire traslocato in altra parrocchia.

Erto Gasso

Furto

Dalla casa di Domenica Filippi lasciata momentaneamente incustodita, tempo addietro furono rubate L. 580 in marengi d'oro e biglietti di stato.

L'autore del furto rimasto lungamente ignoto, pare sia un cugino della danneggiata, il qual si sarebbe anche offerto di risarcirle i danni. La donna sorse denuncia contro di lui.

S. Vito al Tagliamento

Un rifiuto.

Il nostro Consiglio Comunale ha respinto dopo un anno la domanda presentata dal Circolo «Savoia», onde ottenere un sussidio per l'erezione di un busto al povero Re Umberto I!

La somma necessaria raccolta per sottoscrizioni poteva dirsi integrata con una modesta offerta del municipio.

Gemona.

Consiglio Comunale.

Ieri sera, 13, ebbe luogo la seduta del consiglio con 14 membri.

Presiedeva l'assessore dc Carli. Inaugurò la seduta il Consigliere Palese con varie interrogazioni, fra le quali una per ottenere il mercato bimensile nei mesi dall'ottobre al marzo; altra circa un fondo sito in cima al colle del castello che dovrebbe ritornare proprietà comunale; altra in merito alle spese di spedità pei degenti allo spedale di Udine; altra riguardo alla stazione carabinieri composta di un maresciallo e tre militi raccomandando alla Giunta di occuparsi per ottenere una luogotenenza; una infine riguardo alla guarnigione sempre promessa dalle autorità militari e mai fissata.

Si deliberarono poscia vari provvedimenti per la sistemazione del cimitero, il quale attualmente trovasi in uno stato di semi abbandono, e si nominò a tal uopo, quale ispettore municipale, il consigliere Elia Francesco. L'Elia aveva mandato alla Giunta una lettera rilevante i gravi inconvenienti che derivano per la mancata osservanza del regolamento.

Fu sospesa la delibera circa la domanda della Fabbriceria di S. Antonio per la pavimentazione in cemento della chiesa.

La fabbriceria ha trattato per un tale lavoro con una ditta di Milano;

ma alcuni consiglieri rilevarono che fabbriche di tal genere si trovano anche in Friuli, pari, se non superiori a quella di Milano; che il lavoro, con una spesa di poco superiore, si può are anche in pietra; e che i lavori si debbono fare da ditte ed operai locali.

La Giunta, visto i pareri discordi, propose (e fu accettata) la sospensione.

Si approvarono vari provvedimenti per le malghe del Ledis e la Giunta promise di occuparsi energicamente per la divisione della località del Ledis promiscua con Venzone. — Speriamo che la secolare vertenza abbia presto una soluzione.

Venne pure approvato il regolamento per il monopolio comunale delle pubbliche affissioni.

Si sospesero i due oggetti riguardanti l'organico degli impiegati ed il collaudo degli arredamenti scolastici, nonchè le risposte alle interpellanze del Consigliere Palese.

Fu da ultimo approvato il riatto della scaletta d'accesso alla loggia comunale.

In seduta segreta si decise di mettere a riposo la levatrice Giubiani per la sua grave età.

Un ricordo del dominio straniero.

Durante la seduta un consigliere invitò la Giunta a far togliere dalle pareti della sala una cornice contenente un decreto della consultazione araldica di Vienna approvante lo stemma di Gemona. Quel consigliere fece osservare che lo stemma ci è dato dai nostri padri e non da un governo oppressore, e che quel documento sta bene in archivio e non nella sala.

La Giunta, fra la generale approvazione, fece togliere seduta stante il quadro «incriminato».

Plume di Pordenone

Giudizio con le armi!

Giorni fa Pietro Zuccato, imprudentemente posava una rivoltella carica sopra una sedia in cucina. Avvicinatasi la sorella dello Zuccato, Lucia, prese in mano l'arma e inconsapevolmente lasciò partire un colpo rimanendone ferita al petto. Le occorrerà quasi un mese per guarire.

SCONTRO SANGUINOSO

FRA ZINGARI E SOLDATI

Singara uccisa da un soldato friulano

Belluno, 13. — Una carovana di 23 zingari montenegrini, avendo lersera commesso un furto di fieno a Santa Croce, in danno della vedova Cristina Balbinat, questa li denunciò ai carabinieri.

L'unico milite presente nella caserma, certo Bernardo Renardo, chiese rinforzo ai soldati del 56.º fanteria, provenienti da Vittorio e diretti a Belluno per i tiri. Ottenne otto soldati e con essi inseguì i zingari, montati su quattro carri, e li raggiunse alle ore 22 in località Osta.

Gli zingari dormivano tutti nei loro attendamenti. Il carabiniere coi soldati accerchiarono la carovana, indi intimarono l'arresto e reclamarono la costituzione del capo.

Gli zingari, benchè di fronte alla truppa, assunsero un'attitudine ostile: uniti, concordi, vocanti e tumultuanti, armati di coltelli, di stili, si fecero animosi incontro ai soldati, apostrofandoli nel loro idioma incomprensibile e tentarono di respingerli e di percuoterli.

Il carabiniere Renardo vide alcuni zingari che tentavano di fuggire, altri che gli si affollavano feroci intorno; si sentì spingere, sbalottare, percuotere; si credette in procinto di rimaner sopraffatto e... non esitò oltre.

Risolutamente ordinò ai soldati di caricare le armi. Gli zingari per nulla intimiditi incalzarono vieppiù e allora seguì decisivo il comando: fuoco!

Partì un colpo, uno solo, dal drappello dei soldati, ma bastò. Ad esso seguì tosto un urlo straziante. Una giovane donna, una giovane zingara, caddo fulminata!

Alla tragica scena seguirono urla di dolore e di raccapriccio, imprecazioni, bestemmie, lamenti. La lotta, breve, terribile, era terminata. Gli zingari si arresero, si accasciarono sgomenti.

In mezzo a loro, sulla nuda terra, in una pozza scura di sangue giaceva supina e immota la morta.

La uccisa era una giovanetta di venti anni, bionda e piacente. Si chiama Baba Spicchio.

Più tardi, le autorità avvertite del fatto si recarono soprappreso e constatarono che la palla omicida era penetrata nella tempia destra e uscita dalla sinistra.

La salma fu collocata in una cassa. Gli zingari non volean saperne di separarsi dal cadavere.

Essi offrivano cento, duecento, trecento lire per tenerlo seco e portarlo chi sa dove. Ma il loro desiderio non fu esaudito.

All'ultimo momento quegli scaturati offrirono perfino di vender senz'altro tutti i cavalli.

Ieri nel pomeriggio la carovana fu scortata a Belluno, dai soldati. Il colpo fatale è partito dal fucile del soldato Giovanni Battista Ferro di Nespeledo.

CASA DI CURA per le malattie di **NASO GOLA ORECCHIO** **del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista**
 Approvata con Decreto della R. Prefettura **Visite tutti i giorni-Udine Via Aquileia 86 Telef. 173**

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo P. M. Schiapelli

A 39 anni, 26 condanne...

Nicola Franceschi d'anni 39 di Valle noncello (Pordenone) è un veterano dello patrio galere. Calcolata dappertutto pensò che il lavoro era pur l'ingrata ossa e si pose a esercitare l'eloquente professione di cavaliere d'industria. Truffe sopra truffe lo condussero più e più volte dinanzi ai tribunali, dove il suo contegno fu sempre quello del prepotente che ha i giudici e la giustizia sotto i piedi.

L'anno scorso, in un processo al Tribunale di Pordenone, durante la requisitoria, lanciò una scorpia contro il procuratore del Re. Condannato per altre gesta dal Tribunale di Vicenza, era da pochi giorni evaso dal carcere di Monsieles, quando presentatosi il 10 settembre scorso nel caso di tal Emerenziana Croce in S. Maria La Longa pregò la proprietaria volesse cambiargli un biglietto da 1.100. Mentre la donna, dopo avergli consegnato L. 95, stava contando le altre 5, il marinolo prese la fuga con il denaro ricevuto, senza, naturalmente aver dato alla Croce la croce d' un quattrino...

La guardia campestre Nobile che si trovava per caso presente, si pose ad inseguire il ladro; lo raggiunse e si fece riconsegnare il denaro; ma quanto ad arrestarlo era un altro paio di maniche. Il Franceschi oppose viva resistenza; minacciò la guardia con un coltello; si divincolò e lo sfuggì di mano. Arrestato in seguito dai carabinieri, fu tradotto ieri dinanzi al nostro Tribunale imputato di aver carpito L. 95 e di aver opposto violenza ad un agente della forza pubblica. Chiuso in gabbia, ebbe l'onore di aver con se dentro, un benemerito che lo tenesse d'occhio più da vicino.

Egli con la franchezza che gli viene dalla pratica ammise il fatto delle 95 lire, dichiarando però uno scherzo, negò di aver fatto violenza alla guardia Nobile. Il Pubbico M. nistero chiese 16 mesi di reclusione e L. 300 di multa, il Tribunale lo condannò a 1 anno, e giorni 15 di reclusione e 300 di multa; condanna che cumulata con quelle che deve ancora scontare, somma a 4 anni 3 mesi giorni 2, e L. 1380 di multa. Lo difendeva l'avv. Contini.

Un putiferio. Udità la propria sentenza, ammanettato e accompagnato fuori di gabbia, quando stava per infilare la porta dell'aula, con rapida mossa si discostò dai carabinieri e si lanciò contro il Nobile seduto su di una sedia appunto vicino alla porta. Arguantato in tempo, si gettò a terra urlando, bestemmiando contro i giudici e contro la guardia. I carabinieri, aiutato dall'avv. Contini, lo sollevarono, di peso e lo portarono fuori nel corridoio. Qui vi fu quattro passi, poi di nuovo si strisciò al suolo, tirandosi sopra i due militi. Finalmente quando Dio vuole, riescono a condurlo in fondo al corridoio mentre egli grida come una belva inferocita. Suonano la campanella delle carceri; e rotta; battono, pestano alla porta finché vengono ad aprire.

Il gala tuomo riposerà, speriamo, delle ingrato fatiche. In cerca del figlio. Lucia Trinco, d'anni 56 di Drenchia, la sera del 14 febbraio si era recata nell'osteria di Giuseppe Trinco di Giovanni di anni 33, in cerca del figlio. Entrata nell'esercizio dove c'era gran confusione d'ubriacchi, facendosi sentire, a quanto depongono alcuni testi, ad invadere contro gli osti, il proprietario Giuseppe, alticcio anzicheno, la prese per un braccio e l'accompagnò sulla porta, dove, la avrebbe spiata con violenza in modo che la povera donna, cadendo, riportò grave contusione all'anca destra guaribile in giorni 30, ma le cui conseguenze si faranno sentire purtopo molto più a lungo. Ieri il Trinco Giuseppe dovette rispondere di lesioni volontarie.

Il Pubbico Ministero propose 4 mesi di reclusione. La parte civile (cav. Pollis) chiese una provvisionale in L. 300, L. 60 di onorario, spese e danni da liquidarsi in separata sede — il Tribunale ridusse la pena a mesi 2 e giorni 15 di detenzione L. 150 di provvisionale e L. 50 di onorario oltre le spese e i danni: beneficiò l'imputato della legge del perdono, purché entro 3 mesi liquidasse i suoi obblighi verso la parte civile. Dif. Bertacchioli: Perito d'accusa Dott. Accordini; di difesa Dott. Murero.

Tribunale di Tolmezzo Il processo del Capostazione di Pontebba e del manovale Baruchello. Nella notte dal 17 al 18 novembre passato il manovale ferroviario Baruchello Giovanni era stato incaricato del servizio di vigilanza notturna della stazione di Pontebba. Senonché, in quella sera doveva seguire a Pontebba una conferenza di propaganda per uso dei ferrovieri, alla quale volle partecipare anche il manovale Baruchello, mandando così ai doveri del suo ufficio. Il capostazione sig. Carlo Scamazzoni, sapendo che, tenendosi la conferenza, molto verosimilmente anche il Baruchello vi sarebbe andato, volle di persona trattenerlo in stazione fino a tarda ora, per constatarlo, spinto a ciò anche dal fatto che a brevi giorni di distanza il suddetto Baruchello aveva commesso altre mancanze.

Difatti, la cosa si avverò. Il Baruchello si allontanò ed il capostazione lo attese fino al ritorno, per fargli le dovute dimostrate. Dopo le 23 il Baruchello fece ri-

Il capostazione gli rispose: Ti darò io il chi va là... Il Baruchello, che prevedeva gli sarebbe inflitta una grave punizione forse un po' eccitato per qualche bicchiere di vino bevuto in precedenza, si diede ad invadere contro il suo superiore, chiamandolo « vigliacco », « mascalzone » ecc., minacciandolo inoltre che gli avrebbe cavato il sangue a gocce, se gli avesse fatto del male.

Presente a tale scenata trovavasi il guardia carri Artoli Augusto. Il sig. Scamazzoni, chiamato nel suo ufficio, gli fece firmare una dichiarazione, che egli aveva udito le ingiurie e le minacce proferte contro di lui dal Baruchello.

Successivamente il capostazione, richiamato nel suo gabinetto l'Artoli, lo minacciò del licenziamento e della destituzione, se non avesse confermato quanto contenevasi nella suddetta dichiarazione da lui firmata! e nel dir questo, si armava di un fucile.

Il Baruchello fu oggi chiamato a rispondere del delitto di oltraggio ed il capostazione di minacce a mano armata e pressioni contro l'Artoli per fargli confermare la dichiarazione firmata.

Il Baruchello era difeso dall'avv. Borochia Nigris Michele e lo Scamazzoni dall'avv. Biagio Albergo di Venezia.

Il Tribunale dichiarò il non luogo per inesistenza di reato a favore dello Scamazzoni e condannò il Baruchello a 25 giorni di reclusione e L. 83 di multa.

Il Baruchello ricorse subito in appello.

Socialisti contro socialisti a Trieste

Si annuncia da Trieste che la frazione dissidente del partito socialista triestino che fa capo all'ex deputato Pagnini e che ha stabilito nel suo programma come pregiudiziale la difesa della nazionalità, pubblicherà tra breve un suo organo autonomo da contrapporre a quello già esistente diretto dal Pittoni.

Nello stesso tempo, i socialisti dissidenti stanno gettando le basi per la costituzione della Camera del lavoro, finora osteggiata dal socialismo ufficiale che pretende di lasciare tutte le organizzazioni alla dipendenza della direzione centrale di Vienna.

Le guerre... atmosferiche

Nel Vicentino, nel Padovano — furiosi temporali, grandinate, allagamenti; A Roma, la stessa cosa con temperatura molto bassa; nell'Italia meridionale, freddo tale che si adopera lo scaldino come d'inverno; dalla Liguria, ci informa di uragani e di freddo; nevicate sui monti... abbiamo una primavera delle più bisbetiche; anziché l'estate. Nella Svizzera il lago di Costanza è in piena e fece crollare un argine. Nel Messico, un violento nubifragio cagionò la morte ad oltre un centinaio di persone.

Guerriglie e rivoluzioni.

Gli spagnuoli in Africa.

Madrid, 13. — I giornali pubblicano un dispaccio da Melilla il quale dice che le ultime notizie sono meno ottimiste. Le tribù ostili alla Spagna si sono riunite e sono riuscite ad ottenere un rinforzo di uomini da alcune tribù, che finora restavano fedeli alla Spagna, specialmente dai Sicar. La guerra santa è predicata fra le tribù dell'interno. La Spagna, peraltro, non indietreggia davanti a nessun sacrificio, per mantenere il territorio occupato dalle sue truppe.

IN PERSIA

Battaglia nella via a Teheran.

Teheran, 13. — Stamane alle 5 i nazionalisti entrarono e Teheran, da tre porte. Dopo un vivo combattimento nelle vie, tutte le parti della città caddero in mano dei nazionalisti che fanno circolare patuglie e mantengono l'ordine perfetto.

Un numero di soldati cosacchi passarono dalla parte dei nazionalisti, e si crede che questi attaccheranno presto, con grandi forze, la piazza, ove accampano i cosacchi. La popolazione manifesta grandissimo entusiasmo. Uomini e donne che portano bracciali rossi incoraggiano le truppe nazionaliste. Un violento fuoco di fucileria si è udito presso la Legazione inglese. I nazionalisti hanno subito lievi perdite.

IN AMERICA

Le notizie da Valparaiso (Chili) e da Buenos Aires (Repubblica Argentina) fanno ritenere come inevitabile ed imminente la guerra fra la Bolivia ed il Perù. La Bolivia aveva la certezza che la sentenza arbitrale le avrebbe data piena ragione ed ora è pronta a correre agli estremi per impedire che la sentenza a lei contraria, sia applicata.

Se poi la Bolivia non avesse a dare le più ampie soddisfazioni all'Argentina (già chieste perentoriamente in seguito alle dimostrazioni ostili) è probabile che il Perù avrà per alleata nella lotta contro la Bolivia anche l'Argentina. Ovunque regnano sentimenti bellicosi.

Cinematografo Edison

Come annunciammo ieri il programma di veramente omigliare ed istruttivo. Il concorso della bellezza infantile è un grazioso quadro da invogliare a vederlo tanto i bambini che i maturi. La morte di Socrate è una riproduzione fedele storica degli ultimi momenti del grande filosofo greco. Per ultimo poi e per ultimo il simpatico Grelmetti in par-sara dieci minuti di buon sangue facendo ridere a crepapelle col suo porta fortuna che viceversa poi reca infamia di disgrazia. È proprio un peccato che lo fam gli si lascino sfuggire uno spettacolo che questa sera s' replica. Tutti all'Edison dunque.

Cinematografo Volta

Per questa sera nuovo programma: 1. Corsa di buffali a Madera. 2. Atteolismo bramano sociale. 3. Prima notte di matrimonio. Chi non ha avuta la fortuna di ammirare la potenza della celebre artista Sarah Bernhardt sulla scena del teatro, potrà vederla nello svolgimento di questo emozionante dramma.

Provvedimenti igienici

Eccoci una volta sulla buona via. Lo Stato ha finalmente capito che per combattere la malaria bisognerebbe poter distruggere le zanzare che la inoculano all'uomo; e, per cominciare, ritornando a più tardi la bonifica delle paludi e dei terreni incolti, comincia a distruggere gli anofeli... in effigie, come ai bei tempi dell'inquisizione. Ha dato cioè ordine che colla fine dell'anno siano allontanati dalle stazioni ferroviarie i cartelli della Ditta Bisleri di Milano raffiguranti lo zanzarone malarico e annunzianti al pubblico le famose pillole Esanofele, il miglior rimedio antimalarico che si conosca (formula dell'illustre clinico Bacelli).

Ecco dunque la direttiva igienica della lotta contro la malaria: per la cura, chinino di Stato, che fa quel che può, cioè, molto poco; per la profilassi... distruzione delle zanzare anofele in effigie... nelle stazioni ferroviarie.

E' veramente nella legalità lo Stato adottando tal provvedimento? E' questione da discutersi: le stazioni ferroviarie sono, è vero, cosa dello Stato; ma ciò che è dello Stato è di tutti, perchè deriva dai danari del pubblico.

Di fronte alle critiche che destano ovunque l'amministrazione delle ferrovie, non ci mancava altro che questo meschino provvedimento, il quale viene a costare all'erario una perdita di tante migliaia di lire.

Luigi Princiggh, gerente responsabile

Iersera, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Anna Deotti ved. de Poli

I figli e parenti danno il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale. I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 8 ant. partendo da Via di Toppo N. 13.

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE dott. Giuseppe Munari - TREVISI. Ringraziamento. da Strà (Venezia) 4 Luglio 1909. Egregio signor dott. G. Munari Treviso. Sento l'obbligo d'inviarle i più sinceri ringraziamenti per avermi guarito perfettamente colla sua cura dalla sciatica reumatica, che per tanto tempo ho sofferto tanti dolori. Augurandole ogni bene, La riverisco e mi firmo Suo Obbmo. V. AROTTO ERNESTO.

PIANOFORTI

Organi Armoniums vendita e noleggio. Pianoforti Principale Stabilimento LUIGI CUOGHI Via della Posta N. 10 - UDINE. Occasione. Vendesi 4 vetrine complete con cristalli per mostre di negozio da circa metri 1.55 per 2.60. Rivolgersi al negozio Bisutti via Pescolle Udine.

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi, ecc., ecc. con vitto troppo carno. con poveri o liquidi albuminoidi artificiali, (salati per interni gravi). con sali di metalli o metalloidi (iodo, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese, ecc.) per bocca o per iniezione. senza diagnosi medica, è un errore fatale che eccitando il sistema cerebro-spinale può condurre a ben tristi conseguenze. È per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionato di vita, ed una cura di "TOT" bastano a regolarizzare l'apparato digerente. L'uomo vive non al ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicina.

Organismi Armoniums Pianoforti vendita e noleggio. Pianoforti Principale Stabilimento LUIGI CUOGHI Via della Posta N. 10 - UDINE. Occasione. Vendesi 4 vetrine complete con cristalli per mostre di negozio da circa metri 1.55 per 2.60. Rivolgersi al negozio Bisutti via Pescolle Udine.

FINCHÉ SIETE IN TEMPO. 50.000 PREMI DA LIRE 1.000.000. 600.000 - 200.000 ecc. per l'importo di L. 9.425.000. sono assegnati a 50.000 diecimila di obbligazioni colla garanzia che ogni diecimila deve vincere UN PREMIO. TRATTANDOSI DI VERO E PROPRIO PRESTITO SI TENTA LA FORTUNA SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO PERCHÉ IL CAPITALE VIENE INTEGRALMENTE RESTITUITO. 1000 RAZIONI. al 30 giugno e al 31 dicembre come dal prospetto stampato sulle obbligazioni. Le obbligazioni costano L. 26.50 e le diecimila di obbligazioni con premio garantito Lire 265. ACQUISTATE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

Malattie di CUORE. Nelle Disturbi RECENTI e CRONICI solo col « Cordicuro » Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabto Farmaceutico INSULVINI, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 26, 28. In Udine presso F. Minisini.

Casa di assistenza ostetrica per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici specialisti della Regione. Pensione e cure famigliari massima segretezza. UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE. Telefono 3-24.

Consultazioni Letti di degenza. Fotolettoterapia. In reparto separato dalla Casa di cura generale.

Pelle - Segrete - Vie uro - genitale. D. P. BALICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi. Le CURE FISICHE: (Pansen-Röntgen) - Capi di luce elettrici - alta frequenza - alta tensione - statica) si usano per trat. mal: pelle e segrete (leptozioni radicaie - cosmesi della pelle - del cuoio capilluto - degli stringimenti uretrali - della nevralgia ed impotenza sessuale ecc. Punctazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (reparto separato). VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780 UDINE. Tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. Via Belloni N. 10.

CLINICA PRIVATA per la cura delle Affezioni ostetriche e Malattie delle Signore diretta dal D.r Prof. CESARE FINZI docente di Clin. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. (Gratis per i poveri) UDINE. Via Gemona 29. Telefono 254.

PIANOFORTI vendita e noleggio. Organismi Armoniums Pianoforti Principale Stabilimento LUIGI CUOGHI Via della Posta N. 10 - UDINE. Occasione. Vendesi 4 vetrine complete con cristalli per mostre di negozio da circa metri 1.55 per 2.60. Rivolgersi al negozio Bisutti via Pescolle Udine.

Organismi Armoniums Pianoforti vendita e noleggio. Pianoforti Principale Stabilimento LUIGI CUOGHI Via della Posta N. 10 - UDINE. Occasione. Vendesi 4 vetrine complete con cristalli per mostre di negozio da circa metri 1.55 per 2.60. Rivolgersi al negozio Bisutti via Pescolle Udine.

Premiata Offelleria - Confetteria - Bottiglieria. Girolamo Barbaro. Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Telef. 2-33. Torte e Paste fresche tutti i giorni - Biscotti assortiti delle primarie far briche - Caramelle e Confetture finissime, Cioccolatini, Gianduita o fantasia, Cioccolato nazionale ed estero - Specialità Cioccolato Foglia - Finissimo The Idavvnt in vasetti e sciolto - Ricco assortimento bomboniere in porcellana, cartonaggi e sacchetti raso. Servizio speciale in argento per nozze, battesimi, ecc. a prezzi convenientissimi, tanto in città che in provincia.

Ing. CARLO FAGHINI DEPOSITO MAGGHINE ED ACCESSORI. Tel. 109 - UDINE - Via Bartolini, 2.

Assortimento: toral, trapani, punzonatrici, fucine e utensili d'ogni genere. Rubinetterie, guarnizioni, lubrificanti, cinghie.

OFFELLERIA PIETRO DORTA e C. Mercatovecchio 1. Telefono 1-03. Specialità sciroppi per bibite di puro frutto: Lampono, Arancio, Tamarindo, Granatina - L. 3.50 la bottiglia. Acqua cedro, soda-Champagne. Servizi speciali completi per Nozze, Battesimi e Soirées, anche in Provincia. Deposito Bomboniere Ceramica.

S. Dalla Venezia & M. Sambuco. UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE. Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Aquileia N. 29. Telef. 3-97. VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA. Telef. 3-19.

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

GRANDIOSO DEPOSITO per la sola vendita di CONFETTURE E CIOCCOLATO della Ditta FONGARO e C. di Schio. SPECIALITÀ DESSERT. Pasta Gianduita - Cioccolato al latte - Cioccolato Dolomiti - Torrone Gianduita - Cioccolato Famiglia - Cacao - Mandorli Bianchi. Cassette speciali per battesimi, nozze, soiree di qualunque prezzo. Via della Posta Palazzo Banca Popolare Augusto Palmarini. Acquistando le tavolette al latte da c.m. 10 si concorre a L. 5 di premio.

Reccardini e Piccinini. Via Mercatovecchio - UDINE - Telefono 3-77. Completo assortimento BIANCHERIA per corredi da sposa e da casa. Forniture speciali per Alberghi, Stabilimenti, ecc. Laboratorio per la confezione su misura. Aperto anche alla Domenica dalle ore 8 alle 12.

Vendesi od affittasi splendida villa nelle vicinanze di Udine, in bella posizione saluberrima, composta di molti vani, grande corte e scuderia fornita d'ogni comodità con acquedotto interno. Costruzione moderna. Camere anche mobiliate con cucina. Offerte C. C. presso A. Manzoni e C. - Udine. Cura dei fanghi di Montegrotto (Abano) UDINE. Porta Venezia. Telefono 3-38.

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.
Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Io stesso, oggi, presenterò al tribunale la prova provata della falsificazione del contratto di matrimonio del barone di Rochefault colla viscontessa di Saint-Remy e dirò ai giudici il nome di colui che l'ha falsificato. Non vi pare che valga meglio per voi di mettere la cosa in tacere ed accettare il danaro che vi offro?

— Voi siete matto, signore. Io sono un onesto professionista e non ho nulla da temere dalla giustizia; quanto al nome dell'amante della baronessa, io non conosco che quello messo a verbale dal commissario di polizia. Non ho più nulla da aggiungere.

— Fate come credete; prima di sporgere querela contro di voi per l'affare del falso, attenderò tre giorni. Chissà che non cambiate parere prima di allora. Vi saluto signor Deleroix.

Ed Enrico Leroux uscì dal gabinetto del leguleo, e mentre attraversava l'anticamera fu avvicinato da Ducharmel il quale gli disse in fretta ed a bassa voce:

— Vorrei parlarvi. Dove vi posso trovare questa sera?
— In casa mia. Eccovi il mio indirizzo, rispose il proprietario della agenzia di informazioni consegnando al giovane di studio il biglietto da visita.
— Non mancherò di venire.
— Costui ha l'intenzione di vendermi i segreti del suo padrone, pensò Enrico Leroux. — Dio li fa e poi li accompagna.

quando la domestica gli annunciò che un giovane desiderava parlargli.
— Introducetelo nel salotto e ditegli di attendermi un momento, disse Leroux alla cameriera, — poi sottovoce soggiunse: chiamato subito Tricos e Dolfin che devono trovarsi giù nello studio.

Un momento dopo i due giovani erano alla presenza del loro principale.
— Voi andrete nella stanza attigua al salotto e starete ad udire ciò che si dirà nel salotto. Cercate di non perdere una parola e di non far rumore perchè la persona che sarà con me non abbia ad accorgersi che vi è chi la ode. Andate.

Celestino Ducharmel attendeva impaziente il proprietario dell'agenzia e quando lo vide entrare gli mosso incontro.
— Eccomi — gli disse, — oggi non ho fatto che calcolare i mi-

nuti che mi dividevano da questo momento.
— E' dunque cosa assai interessante per voi quella che vi ha qui condotto? — domandò Enrico Leroux fingendo di non aver indovinato lo scopo della visita del commesso di studio.
— Assai interessante per me e per voi.

— Allora sedete e parlate, — disse Leroux.
Il giovane sedette e cominciò: — Stamane quando vi presentaste allo studio dell'avvocato Deloroix io non sapevo chi foste e siccome sono molto curioso, velli sapere. In punta di piedi mi sono avvicinato all'uscio che divide l'anticamera dal gabinetto del mio principale ed ho origliato.

— Così avete udito tutto il colloquio che ebbi coll'avvocato Deloroix, — disse Leroux sorridendo.
— Precisamente. Ho udito la proposta che avete fatto al mio prin-

cipale come ho udito la risposta che egli vi diede. Siete proprio convinto che il signor Deloroix conosca il vero nome del finto amante della baronessa di Rochefault?
— Convintissimo.
— E siete anche convinto che l'avvocato abbia alterato il contratto matrimoniale dei coniugi di Rochefault?

— Sì, lo sono.
— Allora io non commetto una cattiva azione dicendovi che non vi ingannate. Però non riuscirete a saper nulla dall'avvocato, perchè sebbene egli sia avido di danaro non confesserà mai la verità. Egli diffida dell'impunità che gli avete promessa e non fiaterà, lo, però, non ho paura di essere compromesso perchè ciò che ho fatto non può meritarmi un grave castigo e sono disposto a dirvi tutto ciò che volete sapere a patto...

— Che dia a voi i duecentomila franchi.

Orario ferroviario.

Partenza da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.50; A. 6; D. 7.00; A. 10.50; A. 15.40; D. 17.40; A. 19.40.
per Trieste (Via Corviano): Lusso 5.50; A. 5.45; A. 9.45; A. 15.40; D. 17.40; A. 19.40.
per Trieste (Via Corviano): Lusso 5.50; A. 5.45; A. 9.45; A. 15.40; D. 17.40; A. 19.40.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.30; D. 11.30; A. 15.40; D. 17.40; A. 19.40.
per S. Giorgio - Venezia: Lusso 7; 8; 15.15; 16.30; 19.37.
per Cividale: 5.50; 9.55; 11.15; 13.30; 17.47; 21.50.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.50; 9.5; 11.40; 16.30; 18.55.
Arrivi a Udine.
da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.47; A. 23.5.
da Trieste (Via Corviano): A. 7.53; D. 11.6; A. 12.50; D. 19.45; Lusso 20.47; A. 23.5.
da Trieste (Via Corviano): Lusso 20.47; A. 23.5; D. 19.45; Lusso 20.47; A. 23.5; D. 19.45.
da Venezia (Via Treviso): Lusso 20.47; A. 23.5; D. 19.45; Lusso 20.47; A. 23.5; D. 19.45.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 10.5; 12.50; 16.7; 19.20; 23.
da Cividale: O. 6.50; 9.55; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 10.5; 12.50; 16.7; 19.20; 23.
Avvenienza: Nel diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classe.
Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linee Udine-S. Daniele treni festivi. Partenza da Udine, ore 21.57; partenza da S. Dani le ore 21.

Inserzioni a pagamento

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
UDINE, via della Posta, 7 - MILANO, via S. Paolo III - ANCONA, via XXIX Settembre N. 1 - BARI, via Andrea da Bari, 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, viale stazione, 20 - BRESCIA, via Umberto I, n. 1 - FIRENZE, via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, via di Pietra, 91 - VERONA, via S. Nicolò 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE S/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 4,50, la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale, lire 2.- la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto **IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre atti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosiemia - Diabete - Debilità di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debilità di vista - Etcetera

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepale-Gliceterpina-Ispatina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, unita al ritaglio dell'etichetta, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egredo Signor Onorato Battista - Città.

Non l'ho ancora ringraziato, del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quali da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Sabbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo GIUSEPPE ALBINI
Direttore del Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Unico Negozio
in **Udine**
Via Mercatovecchio N. 6

MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Illustrazioni
TUTTI I MODELLI PER L. 2,50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

Negozi in Provincia
Pordenone
Corso Vittorio Eman. N. 5
Cividale
Via San. Valentino N. 9

Specialità del Premiato Laboratorio Chim. Farm. Paecelli
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la **China Paecelli effervescente** ed è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco a un vero balzo, perchè il riflusso, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di sodio; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano nel momento. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevralgia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pilule Paecelli antinevralgiche** che danno forza, energia, galezza. — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia "FARMACIA", Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di (Venezia).

ESANOFELE

(formola dell'illustre prof. Guido Baccelli)

rimedio sicuro contro l'infezione malaria



SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

Ferro - China - Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. Milano.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il miglior rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina; nelle **Affezioni bronco-tracheali**, nelle **Bronchiti**, nel **Grippe** (Influenza), nella **Tuberculosis polmonare incipiente**, nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiaini negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più
PREPARAZIONE SPECIALE DELLA
Premiata Farmacia Maldifassi
di **A. MANZONI & C.**
MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

Terme Romane Monfalcone

Temperatura costante 38-40° Stagione 1. Giugno fine Settembre
Stabilimento ingrandito - 40 stanze massimo confort,
medico dirigente dr G. de Cambi.

Se volete guarire radicalmente la sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del **Dott. CESARE TENCH** specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO
VISITE e CONSULTEZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.
Unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)

Kaiser Borax
Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi. Il Kaiser-Borax è un articolo da toilette indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Soltanto genuino se il scatolo recasse da 30-50 cent. e L. 1.25. In vendita nelle principali Farmacie, Drogherie e Profumerie. Specialità della casa Heinrich Mack - Ulm a.D.

BRFFI e BRBR
Pomata ungherese profumata L. 2. Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni & C. Milano, via S. Paolo, 11.

Impiegasi
denaro sicuro al 7 0/0; in Toscana vendonsi possedimenti agricoli da 400.000 a due milioni. Informazioni dal dottor Castellano San Gimignano Siena.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PLASTER
(Pasta del Touristene)
contro i **LI-INDISIDENTI** è quello a di cui votoli, oltre al marchio di fabbrica (L'ALPINISTA, sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ESTE-RIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) un'IMPRESIONE (sull'istruccio in cartone) la marc. depositata (e) è data qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rituffare qualsiasi rotolo privo di detta marc. nonché tutti quegli altri rotoli con che i standi coi cartoni esterni della confezione, si vero "Luser's Touristene-Plaster", non mirano ad altro che a crederci una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

AMARO BAREGGI

a base di **Ferro - China - Rabarbaro**
premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchiere prima dei pasti
Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie.
Dirigete le domande alla ditta **E. G. F. III BAREGGI - Padova.**
Deposito in Udine presso i farmacisti Comessati, L. V. Beltrame A. Fabris e C.

La reclame è l'anima del commercio.